

È gravissimo l'uomo travolto dal trattore

I medici tentano di salvarlo con un delicato intervento chirurgico

di Filippo Bardelli

ARCIDOSSO. Come in ogni piccola comunità, solidamente unita da stretti legami affettivi, il centro abitato di Zancona, nelle immediate vicinanze di Arcidosso, ha subito la notizia dell'incidente accaduto la sera dello scorso venerdì a Ottorino Cheli, stringendosi attorno alla sua famiglia, nella speranza che dal policlinico Le Scotte di Siena, dove il Cheli è stato immediatamente trasportato, giungano al più presto rassicurazioni.

Ottorino Cheli era rimasto schiacciato dal trattore che stava guidando per rientrare a casa; dopo i primi soccorsi era stato trasferito all'ospedale senese con l'eliosoccorso Pegaso.

«In un primo momento, subito dopo l'incidente — commentano, sbigottiti, alcuni compaesani di Ottorino Cheli — sembrava che non si trattasse di nulla di grave, ma soltanto di escoriazioni alla testa e, tutt'al più, una cavaglia rotta».

Le notizie che arrivano da Siena, invece, parlano invece di conseguenze più delicate. Cheli, che ha riportato lesioni in varie parti del corpo, è stato operato ieri mattina, ma sulle sue condizioni vige ancora un comprensibile riserbo da parte dei medici senesi.

Intanto, la comunità di Zancona non manca di far sentire la propria partecipazione accanto alla famiglia Cheli, alla moglie di Ottorino ed alle due figlie, Monia e Paola. Così come negli al-

INCIDENTE DI CACCIA

Oggi alle 15 il funerale di Silvano Fazzi deceduto a Siena

CASTEL DEL PIANO. Si svolgeranno nel primo pomeriggio di oggi a Castel del Piano i funerali di Silvano Fazzi. La funzione funebre è prevista per le ore 15 nella chiesa della Propositura, dopo di che il feretro sarà tumulato nel cimitero del paese amiatino.

Silvano Fazzi era morto all'ospedale di Siena dove era stato ricoverato dopo un incidente di caccia. Il cacciatore era stato colpito da una fucilata partita accidentalmente dalla sua stessa arma, mentre stava scendendo di macchina per partecipare ad una battuta al cinghiale con i compagni della "squadrina".

Il fatto, accaduto nella campagna di Montegiovi, ha provocato dolore e incredulità in tutta la comunità casteldelpianese, dove Silvano Fazzi era persona conosciuta e apprezzata. Un fatto drammatico, che ha

L'ospedale delle Scotte di Siena dove l'eliosoccorso ha portato sia il Fazzi che il Cheli



MASIMO BERTINI

provocato un grande sgimento in tutto Casteldelpiano, anche perché va a colpire una famiglia già colpita da altri gravi lutti precedenti, compreso quello, recentissimo, della perdita di un giovane, Marco Gennari, nipote della sorella di Fazzi, morto nel fiore della vita, ad appena 23 anni, poco più di un mese fa.

Gli stessi compagni di caccia, coi familiari e i tan-

ti amici aspettano che la salma di Fazzi sia riconsegnata alla famiglia, dall'ospedale di Siena dove il cacciatore ferito era stato trasportato da Castel del Piano dopo l'incidente.

Nel pomeriggio di ieri è stata effettuata alle Scotte l'autopsia decisa dai magistrati a cui è seguito il nulla osta per il seppellimento della salma che avverrà nel primo pomeriggio di oggi.

più importante e riuscita novità del cartellone dei festeggiamenti estivi di Arcidosso.

I paesani tengono a precisare, a ricordare che: «Sia Ottorino, che la moglie e le due figlie lavorarono intensamente sia nell'organizzazione che nello svolgimento della festa estiva, con grande spirito di collaborazione e con la soddisfazione per un evento che ci ha resi tutti un po' più orgogliosi delle nostre origini e delle nostre tradizioni».

Pesionato, Ottorino Cheli ha lavorato per una vita nel campo dell'edilizia, con una propria ditta, operando nei dintorni di Zancona, dove, nella località Rondinelli, abita tutt'ora.

tri centri abitati vicini e nel capoluogo di Arcidosso, tutti si augurano che la vicenda volga al meglio.

«Una famiglia serena e semplice — raccontano a Zancona — come ce ne sono tante dalle nostre parti.

Persone dedite al lavoro e fortemente integrate nel tessuto sociale del territorio in cui sono nate e cresciute, e nel quale hanno trovato sostegno nel momento del bisogno, così come hanno sempre fatto sentire il loro

affetto e la loro partecipazione».

Tanto da essere stati, insieme a molte altre famiglie della zona, tra i principali punti di forza della Festa della Patata, che la scorsa estate ha rappresentato la

Franci: «Sulla geotermia scelte giuste»

Il parlamentare ricorda lo stop a nuovi impianti in attesa delle analisi

CASTEL DEL PIANO. Ancora polemiche, sottolineature, chiarimenti, a proposito della geotermia sull'Amiata, dopo la firma del protocollo fra Regione Toscana ed Enel, he tanto scalpore ha suscitato soprattutto fra le file dei Comitati ambientalisti, i quali, recentemente, per bocca di Niso Cini, hanno ancora una volta annotato quanto di nocivo vi sia nello sfruttamento geotermico.

A questo ultimo intervento risponde l'onorevole Claudio Franci che così sintetizza il suo ragionamento: «L'intervento di Niso Cini merita una seppur breve risposta, quantomeno su tre questioni.

La prima: se è vero che l'Amiata è ancor oggi, un territorio ricco di biodiversità, di arte, eccetera... credo che qualche merito vada anche alle scelte compiute nel tempo da quella che lui definisce una classe dirigente monocolora ed incapace di applicarsi ad uno studio serio e faticoso e che in questo versante dell'Amiata non si è mai prostrata al gigante energetico, l'Enel.

La seconda: discutibili possono non essere i dati, ma l'uso che si fa di essi, stabilendo un continuo parallelismo fra

questi e l'uso della risorsa geotermica.

Terzo: è proprio per accertare l'incidenza che la risorsa geotermica ha, sull'ambiente e sulla salute dei cittadini, che l'accordo siglat fra Enel, Regione ed enti locali stabilisce per l'Amiata una moratoria. Il che significa non proce-

dere a nessun nuovo investimento né ampliamento d'impianti, fino a quando non sarà concluso lo studio affidato all'Ars ed all'Università di Siena.

Il compito affidato a questi soggetti, è quello di approfondire gli eventuali rischi che lo sfruttamento della geoter-

mia può determinare sulle popolazioni e sul territorio: indagine epidemiologica (salute), emissioni fumi (aria), ricaduta nell'ambiente (territorio), influenza sul bacino idrico.

Dalla risultanza di questo lavoro, precisa il parlamentare - dovranno scaturire le decisioni future: se andare avanti, fermarsi od anche dismettere, l'attività di sfruttamento geotermico nel comprensorio.

Io peccherò anche di una buona dose di ignoranza - commenta Claudio Franci - però rimango convinto che questa sia la strada giusta per rispondere alle attese, alle preoccupazioni ed agli interrogativi che i cittadini dell'Amiata manifestano, compreso il sottoscritto».

Sul tema del futuro della geotermia, poi, ieri sera, si è svolta una nuova assemblea convocata dagli ambientalisti. L'assemblea si è tenuta ad Arcidosso e ancora una volta hanno ribadito le loro tesi che condannano l'accordo Regione-Enel, facendo riferimento a studi e dati in loro possesso che farebbero apparire la geotermia come una risorsa energetica nociva.

In 4 comuni arrivano i soldi contro i rischi idrogeologici

FIRENZE. Il decreto contenente il secondo Piano strategico nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico firmato dal ministro Alfonso Pecorearo Sciano prevede, in Toscana, 16 interventi per un importo di 11 milioni e 700 mila euro. Tra i comuni interessati dal decreto, informa una nota, ci sono Piteglio, San Marcello Pistoiese, Silvano, Castiglione Garfagnana, Fabbriche di Vallico, Minucciano, Cutigliano, Abetone, Capannori (Lucca), Campi Bisenzio, Gambassi Terme, Calenzano, Greve in Chianti, (Firenze), Castell'Azzara, Cinigiano, Isola del Giglio, Santa Fiora (Grosseto), Montecatini Val di Cecina e San Miniato (Pisa).

Gli interventi finanziati riguardano, oltre che la sistemazione di aree franose, alluvionali e a rischio valanga, anche la manutenzione del territorio, la ricostituzione dell'equilibrio costiero, la ricostituzione dell'equilibrio idrogeologico in aree percorse dal fuoco e privilegiano, dove possibile, l'utilizzo di tecniche a basso impatto ambientale.

La Ginesi premiata al Cassola

SCANSANO. Il consigliere delegato alla cultura dell'amministrazione comunale di Scansano, Renata Caprini Ginesi, è stata premiata al primo concorso letterario «Carlo Cassola - Città di Grosseto».

Terza classificata nella sezione «Romanzo edito» con il libro *L'impronta di un grande amore*, dedicato alla figura di Orlando Paladino Orlandini (Edizioni Innocenti).

Il 1° concorso nazionale Letterario dedicato a Carlo Cassola nasce dalla volontà dell'associazione Editori Italiani per rendere omaggio e dare il giusto riconoscimento a uno scrittore dalla personalità silenziosa, non invadente, lontana dalle luci della ribalta, ma allo stesso tempo, nella sua essenzialità, ricco di significati.

Renata Caprini Ginesi, già autrice di numerose pubblicazioni di narrativa e saggistica, ispirate alla storia ed alle tradizioni locali (La casa dell'orologio 1996 - L'ingannevole sonno 1999 - Poco prima dell'alba 2000 - Quelle antiche voci 2002) aveva pubblicato il romanzo *L'impronta di un grande amore* in occasione di una importante esposizione al palazzo pretorio di Scansano, delle opere di Orlando Paladino Orlandini, nel centenario della sua nascita.

Così, mentre la mostra, attraverso l'esposizione delle opere dell'artista e una serie di didascalie audiovisive, raccontava la vita dello scultore vissuta intensamente tra la Maremma e il quotidiano lavoro dei campi, tra Carrara e il suo marmo, il romanzo della Caprini, in un gioco di finzione e verità, ripercorreva la vita dell'Orlandini, le tappe artistiche e gli avvenimenti storici dell'epoca. La scrittrice è stata premiata ufficialmente lo scorso martedì 18 dicembre nella sala Pegaso nel palazzo della Provincia di Grosseto con la consegna di una targa d'argento e una pergamena.



Giovani roccastradini pazzi per il parkour

ROCCA STRADA. Sul portale You Tube, tra gli oltre 200 video che riguardano Roccastrada, c'è anche una sequenza di immagini che testimoniano la passione di alcuni giovanissimi per uno sport fino ad oggi sconosciuto in Maremma: il parkour. Il parkour è l'arte di sapersi spostare. Il principale obiettivo di questa disciplina è quello di raggiungere la padronanza del corpo e della mente per superare gli ostacoli che ci circondano, tracciando un percorso che vada da un punto A ad un punto B nella maniera più fluida e spettacolare possibile. Molto spesso, poi, all'interno dei percorsi vengono inseriti elementi di Freerunning, ovvero viene espressa una parte

più creativa che efficiente.

I giovani roccastradini che praticano questa disciplina hanno girato un filmato in cui si distinguono nitidamente i giardini dietro al palazzo municipale di Corso Roma (con siepi e muretti puntualmente saltati), il Parco del Chiusone e altri luoghi in cui è possibile trovare barriere artificiali e naturali tali da rendere divertente il gioco. Divertente e anche un po' pericoloso. Ci è stato spiegato però che il Parkour non è una gara a chi fa il salto più alto o più bello, ma un percorso, senza alcuna forma di competizione fra i praticanti. La competizione, in pratica, è con se stessi per cercare di innalzare il limite, dopo aver preso co-

scienza delle varie possibilità.

I praticanti del parkour si chiamano "traceurs", ovvero creatori di percorsi. «Più che uno sport - spiegano i ragazzi - è una filosofia di vita quotidiana. Il padre riconosciuto è il francese David Belle che verso la fine degli anni Ottanta iniziò a praticare in un ambiente urbano (precisamente a Lisse, un sobborgo di Parigi - ndr) le tecniche apprese giocando da bambino nei boschi della campagna francese». Da allora questo sport ha fatto proseliti nel mondo, soprattutto in Francia e in Inghilterra. Ora è sbarcato anche a Roccastrada, dove - a giudicare le immagini - vivono alcuni "atleti" davvero bravi.

G.B.

Il Pd chiede interventi

Viabilità scadente a Santa Fiora

SANTA FIORA. Viabilità e sviluppo interno del territorio di Santa Fiora. Se ne è parlato nel coordinamento del Partito democratico di S.Fiora, che si è riunito per prendere in esame gli attuali problemi esistenti a livello territoriale e che necessitano di un impulso importante, e in tempi ravvicinati, per la loro risoluzione.

«Il territorio di S.Fiora - riferisce Stefano Battisti, portavoce del Pd santafiorese, da anni oramai è sede di importanti realtà produttive, dai salumifici (Gsi e Bechelli), da un allevamento di tachini (Amadori), dalla lavorazione del bosco ceduo, paleria e tronchi da segheria. Tutte attività che necessitano di una movimentazione di mezzi pesanti per il trasporto: bilici, autoarticolati, per assicurarsi collegamenti esterni, non solo con il resto della nostra nazione, ma anche con paesi europei.

Se aggiungiamo inoltre - prosegue Battisti - la necessità di uno sviluppo significativo del turismo che molto è caratterizzato da comitive trasportate da autobus (circa 400 nel 2007), vedremo che l'importanza di avere una adeguata viabilità è determinante.

Come sezione dei Democratici di sinistra, un anno fa circa, abbiamo ribadito e richiesto all'interno di un documento politico concordato con tutte le altre Unioni comunali Ds dell'Amiata, come priorità assoluta, l'ammodernamento della ex statale 323, che collega Le Aiule con la viabilità verso Grosseto.

Ribadendo la necessità urgente - rammenta Battisti - di modificare il tracciato della strada delle Aiule, che salvo un piccolo intervento è oramai tale e quale da oltre cinquanta anni.

Ci siamo battuti nel passato per togliere la gestione della strada all'allora Anas chiedendone esplicitamente la provincializzazione, visto che con l'ente in questione non esistevano possibilità di dialogo, sperando che con un organismo a noi più vicino avremmo ottenuto qualche miglioramento. La provincializzazione avvenne grazie al fatto che l'Anas a suo tempo trasferì molte delle sue competenze su alcune strade, compresa questa, alla provincia di Grosseto. L'assessore Bovicelli, anche oggi in carica, (dopo poco avvenuto questo passaggio) in una riunione specifica nella sala del Consiglio comunale di S.Fiora, si impegnò a dare risposte precise da lì a breve tempo.

Sono passati oramai anni, ma queste risposte non sono arrivate.

Il nostro vuole essere un richiamo ad una richiesta di riflessione a tutta l'amministrazione provinciale di Grosseto, che prima di decidere su altre infrastrutture da ammodernare ed ampliare tenga conto di esplicite esigenze territoriali, di una zona classicamente montana e quindi penalizzata per il proprio possibile sviluppo».